

Casso, quadri a metà per riscoprire le relazioni

▶ ERTO E CASSO

L'arte può essere uno stimolo alla relazione e condivisione anche di una piccola comunità di montagna: è questo il senso dell'evento dal titolo "Let's make like a tree and leaves" (traducibile come "Facciamo come un albero e le foglie") attuato a metà agosto a Casso a cura di Dolomiti Contemporanee.

Per una settimana infatti tutti gli abitanti del borgo sono stati coinvolti in un originale scambio di quadri, prima divisi e poi donati in due momenti diversi. L'idea è nata dall'artista rodigina Elisa Bertaglia: «Durante i miei giorni di residenza nelle strutture della ca-



Un momento dell'iniziativa artistica

nonica di Casso», racconta l'artista, «ho creato una decina di quadri a tema naturale e li ho tagliati a metà. In seguito sono andata in ogni casa dove risie-

dono le dieci famiglie del paese, accompagnata dalla giovane cassana Debora Manarin che collabora con Dolomiti Contemporanee, e ho donato

a tutti una metà dell'opera. In seguito ho invitato tutti ad un rinfresco per poter avere anche l'altra metà e completare così il quadro. Il senso di questa azione, un po' invasiva se vogliamo, è quello di esaltare la valenza dell'umanità perché nella vita esiste anche l'altra metà, riflettendo anche sul tema della separazione e della partenza. Invece che lavorare come sempre nel mio studio ho voluto cercare il contatto con il luogo dove ho operato. All'inizio sono stata accolta con scetticismo, molti infatti sono stati spiazzati da questo strano regalo ma poi ha prevalso la curiosità di sapere com'era l'altra parte del dipinto e com'era stato realizzato. Da

qui c'è stato un grande entusiasmo sfociato nella serata finale».

E la risposta non poteva essere più soddisfacente: alla vigilia di Ferragosto, infatti, allo spazio espositivo di Dolomiti Contemporanee nelle vecchie scuole elementari non è mancato nessuno.

C'era almeno un rappresentante per ognuna delle dieci famiglie ed erano presenti anche le due "decane" del paese ovvero Oliva Barzan di 94 anni e la sorella Rina di 89, oltre che altri cassani di origine non residenti venuti per curiosità. Segno che questa particolare operazione artistica ma anche sociale ha colto il suo obiettivo, anche in un paese che conta meno di 20 residenti permanenti.

Enrico De Col